*Albertini: che sono concreti e vogliono misure efficaci e rapide per uscire dalla crisi*

# Salvini si adegua agli elettori

## *La parte ragionevole del M5s potrebbe finire nel Pd*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Entrare nel governo Draghi è stata una scelta naturale per Salvini». **Gabriele Albertini**, imprenditore e politico (prima Forza Italia poi Pdl), storico sindaco di Milano (ha avviato i grattacieli simbolo della città, i sindaci che lo hanno seguito ne hanno incassato indebitamente il merito), spiega il cambio di passo del leader della Lega così: «**Matteo Salvini** è come un pescecane che sente l'odore del sangue in acqua. Ha capito che alla sua base, al popolo delle partite Iva, dei piccoli imprenditori, non importa più di tanto dell'immigrazione e che invece vuole concretezza. La protesta acefala, fine a se stessa, non porta da nessuna parte». Il prossimo passo? «Il riposizionamento in Europa della Lega. Salvini europeista, uomo di governo può puntare anche a una parte dell'elettorato di Forza Italia». L'isolamento di **Giorgia Meloni**? «Si candida a prendere i voti del malcontento che comunque ci sarà. Direi però che la sua posizione verso Draghi non è la sfiducia, ma la non fiducia», precisa Albertini, «sui singoli provvedimenti voterà comunque con la maggioranza». E sul destino dei 5stelle: «La parte ragionevole del Movimento finirà per federarsi con il Pd, se non per confluire in un unico partito».

**Domanda. Siamo alla vigilia di un governo giallo-verde-rosso. La Lega torna al governo con Draghi. Sorpreso del cambio repentino di Matteo Salvini?**

**Risposta.** Niente affatto. Il leader dei follower non poteva fare diversamente. Salvini ha la sensibilità che ha il pescecane per il sangue in acqua, annusa gli umori della sua base attraverso quel sistema formidabile e molto efficiente che sviluppa milioni di contatti e che è la Bestia. È la stessa sensibilità che gli ha consentito di portare il partito dal 4% al 34%. Ora leggendo i dati dei social ha capito che qualcosa era cambiato rispetto a un anno fa e ha colto la palla al balzo, l'arrivo di **Mario Draghi** e l'appello alla coesione nazionale, per tornare in partita.

**D. Cosa è cambiato?**

**R.** L'elettorato di base della Lega, non solo al Nord, è costituito prevalentemente di partite Iva, artigiani, imprenditori: categorie pragmatiche, che vivono i problemi della scarsa efficienza del sistema, del calo della produzione, e che davanti all'emergenza Covid si sono stufate delle polemiche. Le chiusure, i blocchi produttivi, i lockdown, parziali o totali, l'incertezza generale hanno creato uno scenario da guerra, avremo enormi voragini nel tessuto economico, con conseguenti perdite di posti di lavoro dipendente, un disastro dalle proporzioni epocali. Davanti a questo scenario, il Recovery plan può essere il grande piano Marshall per la ricostruzione del Paese in una dimensione politica di coesione nazionale. Salvini lo ha capito, ha cambiato registro. La protesta acefala, fine a se stessa, non porta da nessuna parte.

> *Salvini ha la sensibilità che ha il pescecane per il sangue in acqua, annusa gli umori della sua base attraverso quel sistema formidabile e molto efficiente che sviluppa in rete milioni di contatti. È la stessa sensibilità che gli ha consentito di portare il partito dal 4% al 34%. Ora, leggendo i dati dei social, ha capito che qualcosa era cambiato rispetto a un anno fa e ha colto la palla al balzo, l'arrivo di Mario Draghi e l'appello alla coesione nazionale, per tornare in partita*

**D. Per completare il passaggio dal populista all'uomo di governo, Salvini dovrà cambiare anche la sua posizione in Europa o no?**

**R.** È il secondo passo, necessario, costruire l'europeismo di Salvini. Se riesce, Salvini può puntare anche a una parte dell'elettorato di **Silvio Berlusconi**. Del resto la Lega è il partito di maggioranza relativa, deve avere l'approccio del partito di governo e non più di opposizione. Draghi rappresenta in tal senso una grande occasione, è il salvacondotto per tornare a buon diritto anche nel consesso internazionale.

Senza i 300 miliardi di acquisti Bce, senza il piano del Recovery e spero con il Mes, quei 37 miliardi che servono per la sanità, l'Italia non ce la fa, la realtà è questa. La non rielezione di **Donald Trump** è il segnale che il vento della storia è cambiato ovunque, servono soluzioni fattibili.

**D. Non sarà un governo troppo colorato per gestire bene questa partita? Si va dalla sinistra alla destra.**

**R.** La compagine politica ha origini diverse e dovrà fare sintesi, ma del resto è già accaduto nel dopoguerra. Ora la nostra situazione non è dissimile. Saranno necessarie decisioni che non sempre faranno gli interessi dei partiti.

**D. Da partito di protesta e opposizione a partito di governo e di coesione. Salvini potrebbe perdere consensi?**

Gabriele Albertini

**R.** Il suo elettorato fondante vuole tranquillità, razionalità, capacità di progettazione. Dell'immigrazione, della sicurezza, che erano i due passepartout del primo Salvini, oggi non importa più di tanto. Serve concretezza e razionalità, dopo l'onnipotenza dei desideri e l'irrazionalità, di fronte alla crisi sanitaria, economica e sociale.

> *L'elettorato di base della Lega, non solo al Nord, è costituito prevalentemente di partite Iva, artigiani, imprenditori: categorie pragmatiche, che vivono i problemi della scarsa efficienza del sistema, del calo della produzione, e che davanti all'emergenza Covid si sono stufate delle polemiche. Le chiusure, i blocchi produttivi, i lockdown, parziali o totali, l'incertezza generale hanno creato uno scenario da guerra, avremo enormi voragini nel tessuto economico*

**D. La destra di Fratelli d'Italia ha detto no al governo con Draghi. Non rischia di finire in un angolo?**

**R.** La Meloni abdica in questo modo a contendere a Salvini la leadership del centrodestra, a calamitare come invece fatto finora anche un po' di voti moderati di Forza Italia, e punta a svolgere un ruolo attrattivo per il malcontento che ci sarà. Direi però che la sua posizione verso Draghi non sarà la sfiducia, ma la non fiducia, e penso che sui singoli provvedimenti voterà comunque con la maggioranza. Vedremo poi se la coalizione si ricomporrà.

**D. M5s si aggrappa al voto sulla piattaforma Rousseau per avere il via libera a entrare al governo. Che si aspetta?**

**R.** Il Movimento5stelle è in piena dissoluzione. L'era dei comici in politica è finita. La parte ragionevole di quel che resta dei grillini finirà per federarsi con il Pd, se non per confluire in un unico partito.

**D. Che pensa di Matteo Renzi? È lui ad avere messo Salvini fuori da palazzo Chigi, decretando la fine del Conte I. Sempre lui ha segnato il time out per il Conte II e favorito l'arrivo di Draghi. Ma in mano ha un partito, Italia Viva, che non va oltre il 3% nei sondaggi e rischia, senza una legge proporzionale, di restare fuori dal Parlamento.**

**R.** Renzi è geniale. Ha intuito, velocità di azione. È stato, nonostante tutto, il terzo presidente del consiglio della storia repubblicana per durata dell'incarico. Sa che sono un grafologo dilettante?

**D. No. E dunque?**

**R.** Ero senatore, lui presidente del consiglio, feci un discorso che ottenne molti consensi in aula. Renzi mi mandò un bigliettino che conservo. Ho studiato i suoi segni grafici: ha tutti i tratti del genio.

**D. Geniale ma, aggiungono molti, inaffidabile.**

**R.** Ma è da ridere, questa! Perché i vari leader, dal compassato **Nicola Zingaretti** all'esuberante Salvini, sono affidabili? Invece di fare la cronaca dei responsabili o dei costruttori, poveri parlamentari che cambiano casacca, bisognerebbe ricordare le giravolte dei segretari di partito, dei capicorrente, confrontare programmi, dichiarazioni, alleanze. La differenza con costoro è solo una: che Renzi è più bravo.

© Riproduzione riservata

## *Partiti fuori dai giochi per l'Istruzione: Draghi punta su Cipollone (Bankitalia)*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Draghi mette i partiti fuori dai giochi per il prossimo ministro dell'istruzione. Per il successore di **Lucia Azzolina** alla guida del dicastero di viale Trastevere, il premier incaricato **Mario Draghi** pare intenzionato a guardare a quella fucina di talenti e di competenze che è Banca d'Italia. I rumors di ieri davano in pole position per il ministero, che dovrà gestire 20 miliardi di Recovery plan e pianificare le riforme necessarie per recuperare i gap di apprendimenti degli studenti italiani rispetto ai colleghi europei, **Piero Cipollone**, per 15 anni all'Ufficio studi proprio di Banca d'Italia, poi direttore dell'Invalsi, l'ente di valutazione dei rendimenti degli studenti, contro i cui test i sindacati hanno più volte scioperato, ora vicedirettore di Banca d'Italia. Un nome, quello di Cipollone, che ha scalzato nel toto-nomine la candidatura in quota Pd di **Patrizio Bianchi**, già assessore all'istruzione dell'Emilia Romagna e presidente del Comitato tecnico sulle misure anti-Covid a scuola, comitato insediato dalla Azzolina allo scoppio dell'epidemia. Se la scelta del super tecnico sarà confermata, si prevedono due sottosegretari di caratura politica (nel mirino di Italia viva e Lega).

Piero Cipollone

**La scelta di Cipollone sarebbe in linea** con le priorità espresse dall'ex governatore di Bankitalia e Bce sulla scuola: ridarle centralità, ripartendo da una scelta di rigore e serietà, cioè il prolungamento dell'anno scolastico in corso così da far recuperare le lacune negli apprendimenti dovute alla didattica a distanza. Un annuncio che ha già scatenato le reazioni contrarie di una parte importante del sindacato, dalla Flc-Cgil all'Anp, che evidenziano come tutti i docenti e dirigenti abbiamo comunque lavorato, lockdown o no, da settembre scorso. Forse solo l'assaggio di quanto potrebbe accadere nella scuola se dovesse prevalere la filosofia di Draghi.

© Riproduzione riservata